

**Figlio del lampo, degno di un re.
Un cavallo veneto e la sua bardatura**

Atti della giornata di studi (Oderzo, 23 novembre 2018)

a cura di Giovanna Gambacurta, Marta Mascardi, Maria Cristina Vallicelli

Una nuova lettura del morso equino della tomba 2141 di Santa Lucia di Tolmino/Most na Soči (scavi Marchesetti)

Giuliano Righi †

già Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste

Abstract The Late Iron Age horse harness presented in this article was excavated by Carlo Marchesetti in the great necropolis of Santa Lucia di Tolmino/Most na Soči (Upper Isonzo, Slovenia) in 1890 and published in 1893. A new reading of the bit is proposed in the new drawing based on a study by Paul Verger (1996).

Keywords Alto Isonzo. Horse burial. Harness. Graphic reconstruction of the bit. Late Iron Age.

Si presenta un recente disegno [figg. 5-6] della bardatura di cavallo della tomba 2141 della necropoli di Santa Lucia di Tolmino (alto Isonzo, attualmente Slovenia) con un breve commento. La riproduzione grafica del morso propone una parziale modifica della ricostruzione edita da Carlo Marchesetti (1893) ed è stata rielaborata sulla base della lettura edita da Stéphane Verger (1996), nonché del confronto con la bardatura da Oderzo, oggetto del convegno di cui si pubblicano gli atti.¹

Il complesso fu rinvenuto durante gli scavi condotti nel 1890 nel fondo della Società Adriatica di Scienze Naturali di Trieste [fig. 1].

1 Il testo è stato rielaborato da Serena Vitri (già Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia) sulla base degli appunti e del disegno di Giuliano Righi, scomparso nel giugno del 2019, nonché del Power Point elaborato in collaborazione.

La tomba (S/4 34 poi rinumerata 2141) giaceva a modesta profondità (0,4 m) al di sopra di due sepolture (prof. 1,3 m) attribuibili alle prime fasi della necropoli. Così la descrive il Marchesetti (1893, 189):

Blocco calcareo, sotto il quale in una tomba formata da lastre di schisto, giace la parte anteriore di un cavallo colle estremità ripiegate. Oltre al freno di ferro esso possiede una bardatura formata con grosse borchie di ferro. Alla quarta vertebra del collo trovansi una bulla di bronzo.

Nello schizzo compreso nel giornale di scavo manoscritto del 1890 [fig. 2] si intravedono alcuni degli elementi descritti e una bozza di ricostruzione della posizione delle corregge sul capo del cavallo. La bardatura viene accuratamente descritta nella pubblicazione del 1893 e riprodotta in un bel disegno ricostruttivo di G.B. Sencig (Marchesetti 1893, 269, tav. XXX) [fig. 3]:

l'altro (cavallo) all'incontro (t. 2141) oltre al freno pure di ferro, andava ornato di una ricca bardatura, della quale naturalmente non si conservavano che le parti metalliche, però nella loro posizione naturale, sicché non riesce difficile la ricostruzione (T. XXX, f. 1). Essa constava di una serie di borchie di ferro, varie per grandezza e forma, assicurate a corregge, che decorrevano sulle guance e sulla fronte, producendo senza dubbio quando erano lucenti un bellissimo effetto. La striscia mediana cominciava al sommo della fronte con una grande borchia circolare del diametro di 50 mm., nel cui centro attaccato a mezzo di un occhio, articolava un anello, cui erano infilati altri tre (f. 6). Seguivano poscia due borchie più piccole ombelicate, del diametro di 32-38 mm. (fig. 4, 5), e quindi un'altra borchia più grande eguale alla prima. Venivano poi nuovamente tre borchie piccole e finalmente una grande fornita di anelli come la prima. Le due corregge laterali principiavano presso gli archi zigomatici con una grande borchia di 55 cm. di diametro in forma di rosetta a 10 spicchi, nel cui centro parimenti ombelicato, trovavasi assicurato un anello con infilativi altri tre (f. 7). Poi venivano quattro piccole borchie, una grande a rosetta, altre due piccole e finalmente un'altra rosetta. Queste tre corregge decorrenti dalla fronte verso la bocca erano tenute ferme da altre strisce trasversali, di cui una priva di borchie girava dietro l'occipite, l'altra all'altezza de' processi zigomatici, fregiata di quattro piccole borchie, nel cui mezzo s'innestava la prima grande della striscia mediana fronto-nasale, e la terza alla bocca consistente in sei borchie, nel cui mezzo era parimenti assicurata l'ultima grande borchia della correggia mediana.

Le due corregge laterali si inserivano ai montanti del morso mercé di un'altra borchia fermata con un'asticella ad un grande

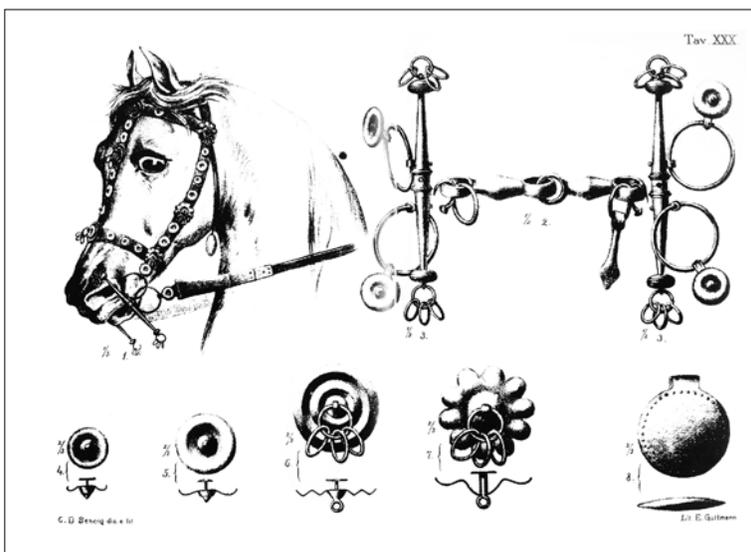
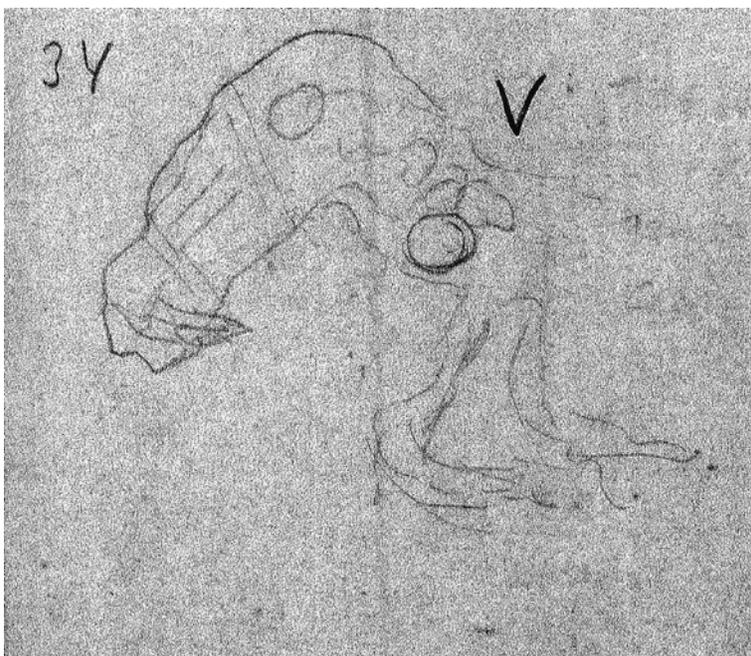


Figura 2 Carlo Marchesetti. Schizzo manoscritto dal giornale di scavo 1890 della necropoli di Santa Lucia di Tolmino. Tomba S/4 34. Archivio Marchesetti presso Archivio Diplomatico di Trieste

Figura 3 Santa Lucia di Tolmino, ricostruzione della bardatura di cavallo della tomba 2141 (da Marchesetti 1893)

cé del chiodo, che passava attraverso un foro esistente alla metà del montante. Il cavallo possedeva inoltre al collo una grande bulla rotonda di bronzo (fig. 8).

Si possono notare alcune differenze tra il testo e il disegno ricostruttivo: in quest'ultimo, forse frutto di un ripensamento, non viene disegnata la seconda striscia trasversale con quattro borchie e «gli anelli girevoli» risultano fissati sui montanti con perno e fettuccia.

Più avanti nel testo Marchesetti affronta il tema del seppellimento di cavalli sia nell'alto Isonzo che in abito italico e transalpino (1893, 298-300), non propone però un inquadramento per la bardatura della tomba 2141.

Per quanto riguarda la ricostruzione e decorazione della testiera, priva di confronti nell'alto Isonzo² e di riscontri puntuali in contesti italici e centroeuropei,³ il disegno edito dal Marchesetti risulta corretto e coerente con i pezzi conservati, nonostante la mancanza di alcune borchie e la cattiva conservazione di alcune di esse [fig. 5.1]. Non sono presenti, sia nel testo che nel disegno, alcuni particolari come la decorazione a borchiette sbalzate e le probabili riparazioni antiche di una delle applicazioni in ferro delle redini, emersi probabilmente da recenti restauri [fig. 5.2]. Quanto alla collocazione al collo del cavallo della bulla in bronzo - che trova confronti in area veneta nella fase Certosa e in contesti etruschi -⁴ va prestata fede al Marchesetti che ne indica con precisione il punto di ritrovamento.

Va invece rivista in modo sostanziale la lettura dell'imboccatura, sui cui già il Reineke aveva espresso dei dubbi nel 1905 (Werner 1984, 145, nota 26). Sulla base dell'approfondito studio di Stephane Verger (1996) il morso di Santa Lucia [fig. 4] andrebbe attribuito al tipo con montanti a U composti (1996, 660, 671-2, 674, fig. 7) attestato tra La Tène A e B1 soprattutto in Francia (Champagne), ma anche in alcuni siti dell'Europa centro-orientale dove sono noti esemplari con montanti ad U già in epoca hallstattiana (Egg 1986). Le «aste fusiformi» che Marchesetti riteneva parti spezzate di montanti rettilinei sarebbero invece terminali di elementi ad U, dal profilo non esattamente defini-

² Nel probabile luogo di culto di epoca La Tène con deposizione di armi e cavalli di Bizijakova Hiša a Caporetto/Kobarid, peraltro probabilmente più tardo, figurano elementi di bardatura tra cui borchie forate e morsi ma di diversa tipologia (Mlinar, Gerbec 2011, 72.28; 74-75. 42-44).

³ Le decorazioni a rosette della testiera sono attestate in Europa da epoca tardo hallstattiana (vedi Sesto Calende: Egg 1986, fig. 2, 1) a quella ellenistica (vedi la statua bronzea di Alessandro Magno a cavallo: Camin, Paolucci 2018, 56, fig. 7) ed oltre. Figurano già su rilievi assiri del VII sec. a.C. (Camin, Paolucci 2018, 114-15, fig. 2).

⁴ Vedi la bulla della tomba di cavallo 13 di Altino (Gambacurta 2003, 95, 98, fig. 6a) ritenuto tipica della fase Certosa dell'orizzonte veneto e le sonagliere etrusche: cf. il sarcofago delle Amazzoni di metà del IV sec. a. C. e la sonagliera di Popolonia databile tra V e IV sec. a.C. (Camin, Paolucci 2018, 119, fig. 6b; 122, fig. 8).

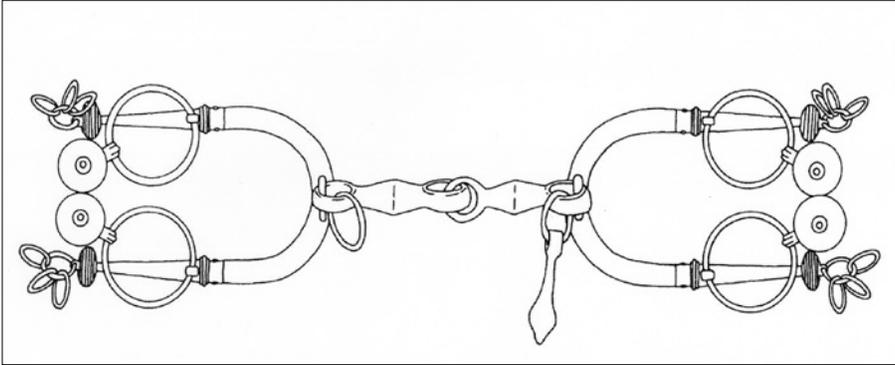


Figura 4 Santa Lucia di Tolmino, ricostruzione del morso della tomba 2141 (da Verger 1996)

bile, in materiale deperibile. A favore di questa ipotesi va la constatazione della presenza di legno all'interno degli elementi fusiformi cavi (vedi sezione nella **fig. 5.4**) e la presenza di perni atti a fissare il nucleo interno. Significativo in particolare il frammento con due chiodetti passanti **[fig. 5.5]** peraltro di difficile collocazione. Come già notava il Marchesetti non è del tutto chiara l'inserzione del morso ai montanti: manca infatti la parte centrale in legno su cui veniva applicato l'aggancio. Che questa avvenisse tramite i chiodi ricurvi posti alle estremità del filetto **[fig. 3.2]**, di cui ora è conservato soltanto uno **[fig. 5.6]**, è ipotesi accettata anche dal Verger, che lo assimila al ponticello di fissaggio presente su altri esemplari francesi (1996, 661, fig. 8).

Non risulta inoltre evidente, dato l'avanzato processo di corrosione,⁵ il sistema di aggancio ai montanti dei «grandi anelli girevoli»,⁶ né pare certo che le borchie fossero fissate rispettivamente alle «corregge laterali» e alle redini, anche per l'esiguità dello spessore tra borchia e elemento di aggancio all'anello. Si potrebbe supporre invece che le quattro borchie servissero a fissare due elementi in cuoio a V rovesciato che si collegavano alla briglia laterale, come proposto da Egg per alcuni esemplari hallstattiani.⁷ Nei morsi con montante a U infatti le redini sono per lo più connesse direttamente al morso (Egg 1986, figg. 1-2; Verger 1996, figg. 8 e 14): i due

5 Ulteriori informazioni potrebbero provenire da auspicabili analisi radiografiche del morso, da analisi metallografiche e da nuovi interventi di restauro.

6 I quattro anelli non hanno le stesse dimensioni: una coppia presenta il diametro di 5 cm, l'altra coppia di 5,5 cm. Questo aspetto non è stato preso in considerazione né da Marchesetti né da Verger.

7 Vedi le ricostruzioni delle bardature da Uttendorf e Sesto Calende (Egg 1986, figg. 1, 2.19).

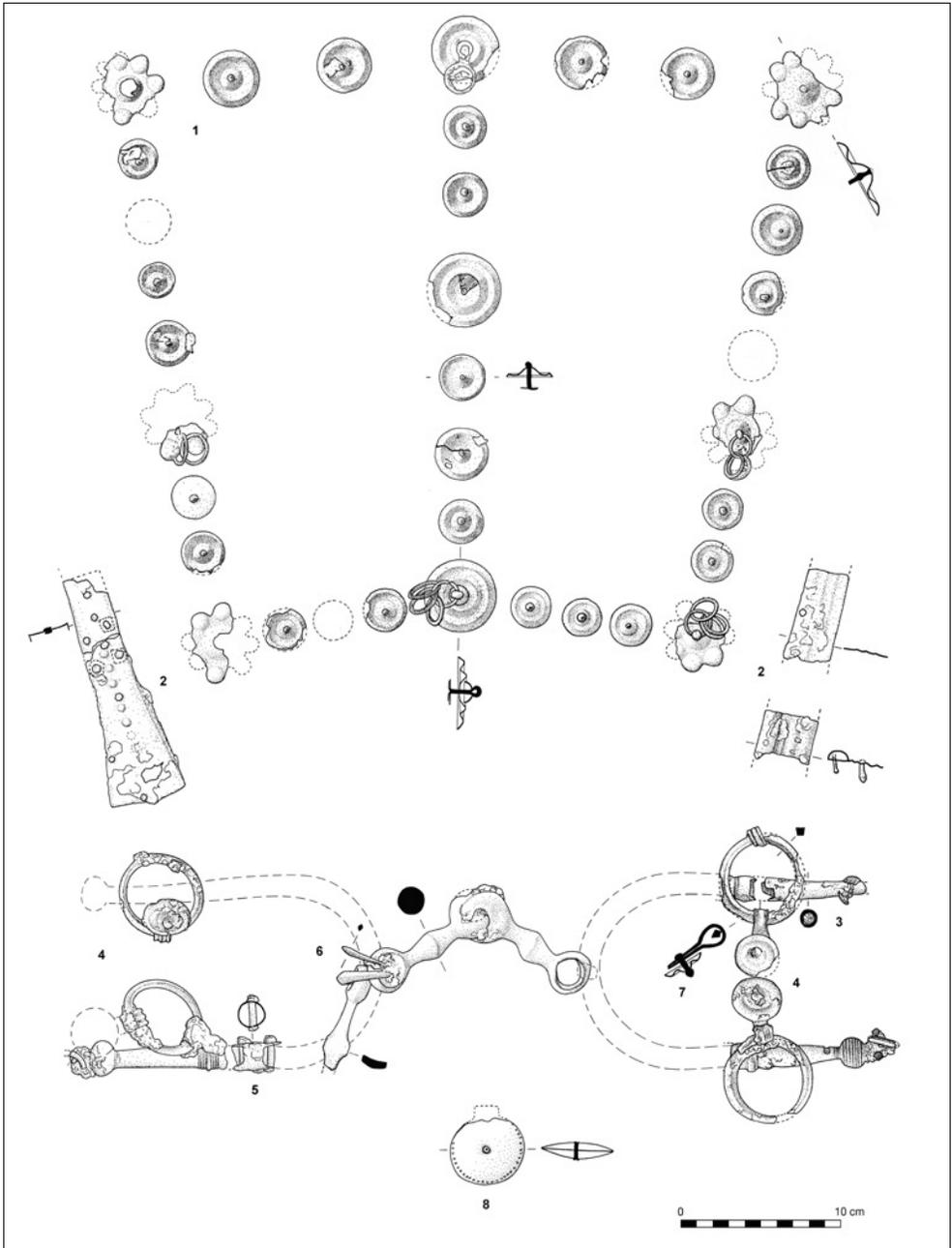


Figura 5 Santa Lucia di Tolmino, gli elementi della bardatura di cavallo della tomba 2141. Disegno di Giuliano Righi. Archivio del Civico Museo di Antichità «J.J.Winkelmann», Trieste

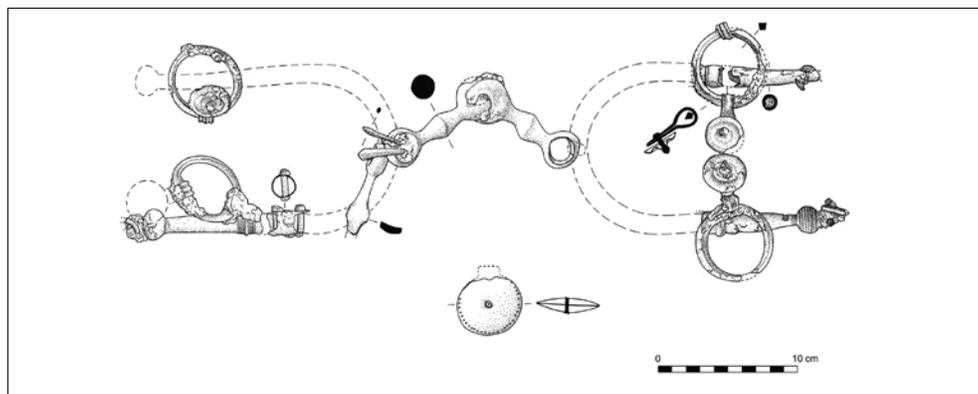


Figura 6 Santa Lucia di Tolmino, il morso di cavallo della tomba 2141. Disegno di Giuliano Righi. Archivio del Civico Museo di Antichità «J.J.Winkelmann», Trieste

anelli inseriti all'estremità del filetto snodato, che figurano nella ricostruzione curata dal Marchesetti e in quella del Verger potrebbero essere interpretati in tal senso; purtroppo uno di essi non è stato rinvenuto in occasione della riproduzione grafica.⁸

Va chiarito che il nuovo disegno⁹ è una fedele riproduzione degli elementi conservati - in alcuni casi saldati tra loro dai residui di corrosione del ferro - la cui posizione relativa è adeguata alle ricostruzioni edite da Marchesetti e da Verger; non si propongono dunque collegamenti con le applicazioni rispettivamente delle redini e delle corregge laterali della testiera.

Dal disegno è emerso il livello straordinariamente alto di lavorazione di tutte le parti della bardatura, presumibilmente prodotte da un artigiano non locale e la perfetta conservazione della bulla, probabilmente importata da area italica.

L'inquadramento della tomba nell'ambito della grande necropoli di Santa Lucia di Tolmino, in cui furono rinvenute altre sepolture di cavallo (Marchesetti 1893, 217, 298-9),¹⁰ prese recentemente in esame anche da archeologi sloveni,¹¹ presenta delle difficoltà date l'unicità del ritrovamento e l'assenza di dati significativi di contesto. Il

8 L'anello è invece visibile nella fotografia eseguita in anni recenti [fig. 7].

9 Del disegno, di alcuni anni fa, è stata modificata la parte relativa a filetto e montanti.

10 Marchesetti (1893, 217, nota 1) elenca altre 3 sepolture di cavallo da Santa Lucia a lui note: la tomba 2788/1891 scavata e descritta da lui e due indagate rispettivamente dal Majonica e dallo Szombathy. Quest'ultima tomba (592) è edita in Teržan Lo Schiavo, Trampuž Orel, 1984, 51; 1985, 120-1.

11 Sulle tre tombe scavate da Marchesetti e Szombathy vedi recentemente: Dular, Tecco Hvala 2018, 128-30, fig. 82 A, in cui si propongono, per la bardatura della tom-



Figura 7 Santa Lucia di Tolmino, gli elementi della bardatura di cavallo della tomba 2141. Fotografia di Marino Jerman. Archivio del Civico Museo di Antichità «J.J.Winkelmann», Trieste

cavallo sacrificato, sezionato, quindi sepolto accuratamente secondo gli usi locali in una area forse semiabbandonata della necropoli, è sicuramente attribuibile ad una deposizione culturale; può essere attribuito alla presenza a Santa Lucia di un cavaliere di grande prestigio, forse estraneo alla comunità, la cui eventuale tomba non è nota. In assenza di dati di contesto e di puntuali confronti e considerate le posizioni non unanimi degli studiosi in merito ai morsi con montanti ad U ci si limiterà in questa sede a proporre una datazione in un arco di tempo piuttosto ampio compreso tra il V e la metà del IV sec. a. C. (tardo Hallstatt, La Tène A-B1).

Bibliografia

- Camin, L.; Paolucci, F. (a cura di) (2018). *A cavallo del tempo. L'arte di cavalcare dall'Antichità al Medioevo = Catalogo della mostra* (Firenze, 26 giugno-14 ottobre 2018). Livorno.
- Dular, J.; Tecco Hvala, S. (eds) (2018). *Železnodobno naselje Most na Soči. Razprave. The Iron Age Settlement at Most na Soči. Treatises*. Ljubljana. <https://doi.org/10.3986/9789610501091>.
- Egg, M. (1986). «Zu den hallstattzeitlichen Tüllenaufsätzen». *Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz*, 33(1), 215-20. <https://doi.org/10.11588/jrgzm.1986.1.67057>.
- Gabrovec, S.; Svoljšak, D. (1983). *Most na Soči (S. Lucia)*. Vol. 1, *Storia delle ricerche e topografia*. Ljubljana.
- Gambacurta, G. (2003). «Le sepolture equine nelle necropoli di Altino». Cresci Marrone, G.; Tirelli, M. (a cura di), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana = Atti del Convegno* (Venezia, 2001). Roma, 89-113.
- Marchesetti, C. (1893). «Scavi nella necropoli di S. Lucia presso Tolmino». Num. monogr., *Bollettino della Società Adriatica di Scienze Naturali in Trieste*, 15.
- Mlinar, M.; Gerbec, T. (eds) (2011). *Keltskih konj topòt: najdišče Bizjakova hiša v Kobaridu / Hear the Horses of Celts: The Bizjakova Hiša Site in Kobarid*. Tolmin.
- Teržan, B.; Lo Schiavo, F.; Trampuž Orel, N. (1984-85). *Most na Soči (S. Lucia)*. Vol. 2, *Szombathyjeva izkopavanja / Die Ausgrabungen von J. Szombathy*. Ljubljana.
- Verger, S. (1996). «Une tombe à char oubliée dans l'ancienne collection Poinchy de Richebourg». *Mélanges de l'école française de Rome*, 108(2), 641-91.
- Werner, W.-M. (1984). «Latènezeitliche Trensen in Jugoslawien» (Briglie del periodo La Tène in Jugoslavia). Guštin, M.; Ludwig, P. (eds), *Keltski Voz. Keltski grobovi z vozom* (Il carro celtico. Tombe celtiche a carro). Brežice, 141-51.

ba 2141, dei confronti con tombe a carro tardohallstattiane dell'alto bacino del Danubio e della Renania.